

nador nostro, di 22 fevrer. Avisa di l'armata fa il Turcho, manda copie di nove abute da Syo di Zuan di Tabia consolo, di 19 ditto, zercha la verità di l'armata, et di Characassam còrsaro turco li danni faceva.

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector et proveditor, di 20 fevrer. Come havia mandato a uno citadin cristian, sa il tutto dil sanzacho, qual era amico dil ducha Vlachò, li ha ditto esser inimico nostrò, zoè el sanzacho, et vol far do case sul nostro una per li salli per logarli, et l'altra per habitar di almadari, et vol far uno comercio per tuor l'aviamiento di Cataro, et non vol stratioti nostri stagino più dove stanno al presente. *Item*, che l'armata fa il Turcho ussirà per dove non si sa, axapi vanno a furia, non va a Rodi, anderà in Puja over in Cypro over a Ragusi, aricorda ditto sanzacho sia placado con presenti.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta di danàri et di collegio, et fono fate le ubligation di depositi dal sal per li ducati 16 milia prestava el capitano zeneral, *ita* che li rehavirà in termine di uno anno.

A di 19 april. In collegio vene uno francese, et portoe lettere dil re et di la raina di Franza in soa racomandatione, voria condutà da la Signoria nostra, et fo terminato in collegio darli bone parole.

Vene li oratori fiorentini, ai quali per il principe li fo ditto quanto si havea da Pisa per le lettere di nostri proveditori che saranno qui sotto, et che volesseno exortar li soi signori ad accordarsi con Pisani, et farli boni pati. Et dieti oratori pregoe la Signoria volesseno far pisani stesseno contenti, et il principe li disse nui femo levar tute le zente nostre di Pisa; poi li fo ditto di fiorentini venuti a Lucha, et Paulo Anton Soderini rispose de bon esser merchadanti, quali sempre hanno auto il comercio con Pisani.

Et fo parlato di cosse da mar, et expedito sier Albam Darmer patrom di la nave, qual vene in colin collegio dicendo èri messe l'alboro su la nave la qual è a Poveja, et tuttavìa a l'armamento scrivea homini.

*Item*, fo inteso si stentava armar le galie sotil, et sier Francesco Pasqualigo soracomito à pochi homini scriti, et sier Andrea di Mezo era partito con 100 homini. *Item*, vene li patroni di arsillii dicendo non si trovava homini volesseno andar con li arsillii.

*Item*, fo scritto per collegio a Corfù et a Modom et a li proveditori di l'armata non dovesseno retenir niun navilio andasse a Rodi, perchè ne era

dato noticia haveano refenuto una nave de formenti a Corfù andava a Rodi, qual intisi ozi che Rodi è da la riva del mar da drìo fino a le mura di la terra mia 18.

Da Monopoli di sier Thoma Lion proveditor, di 2. Come si justifica si li syndiei haveasse scritto contra di lui. *Item*, avisa haver nova de li l'armata potente fa il Turcho di velle 400, *adeo* tutti quelli populi sono in fuga, non hanno sussidio aleuno, voriano fanti, *aliter* li converà abandonar la terra da paura; et me aricordante fo scritto a ditto proveditor per collegio dovesse confortar quelli populi e dirli la Signoria facea grande armata, et non sariano abandonati di ogni sussidio, et si faria le provision.

Da Pisa, di proveditori, di 13, 14, e 15. In la prima: come haveano inteso la sententia per lettere di l'orator di Ferrara, di 10 da Fiorenza, a don Ferante fiol dil suo ducha è li; et il populo tutto lacrimoso non pol partir. *Item*, in l'altra lettera come quel zorno a di 14 a hore 20 zonse Piero Rizo corrier nostro con la nova di la pace, et don Ferante parti con 8 cavali con licentia di proveditori, andò in val di Serchio a la Certosa per dubito dil populo. *Item*, haveano lettere dil signor di Piombin e comisario fiorentino è in Pontadera, *etiam* li avisono tal açordo, et che pisani dimandano di gracia che le zente restino li fino etc. Et poi in la terza lettera scriveno pisani non voleno per niente patir, vol vender el suo a pizoli 16 et 18 per lira, e li danari poner a Venecia over brusar più presto la cità che mai ritornar soto fiorentini.

Di sier Vincenzo Valier proveditor sora i stratioti da Pisa, di 15. A la Signoria in questa materia, che è una compasion ritrovarsi li, per le lacrime, etc. Et che stratioti voleano partir, quali per tre zorni era sta fati dimorar.

Di pisani di 15 a la Signoria nostra. Una lettera ben ditato soto scripta justa il consueto *servitores antiani, vexilifer justitie, populi et comunis pisarum*. Come havendo intera la non meno injusta cha iniqua sententia tutti pianzeno per esser sta dati in preda a li nimizi l'horo, et voleno più presto lassar Pisa e vender il suo a piccoli 16 et 18 per lira, che già poteno haver pizoli 30 per lira da' fiorentini et mior pati, et irsene altrove ad habitare o a Venecia: perhò supplicano la Signoria nostra si degni far pagar a' fiorentini li ditti beni l'horo, non volino patir lo excidio et vilipesa morte *maxime* rispetto a l'onor di la Signoria nostra, per la fede li fu data, e voleno morir sempre per San Marco, per tanto donano a la Signoria la vita, le done, li fioli, la facultà et la terra.